



POLITECNICO  
DI TORINO

# Tesi meritoria

---

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE  
ARCHITETTURA E COSTRUZIONE CITTA

*Abstract*

**Progetto per la valorizzazione del paesaggio agricolo  
nella Val d'Ossola: Cantina e spazio culturale "Casa del  
Prünent"**

*Relatori*

Prof. Gustavo Ambrosini  
Prof. Carlo Tosco  
Prof. Andrea Bocco

*Candidato*

Cristóbal Jesús Cox Bordalí

Febbraio 2015

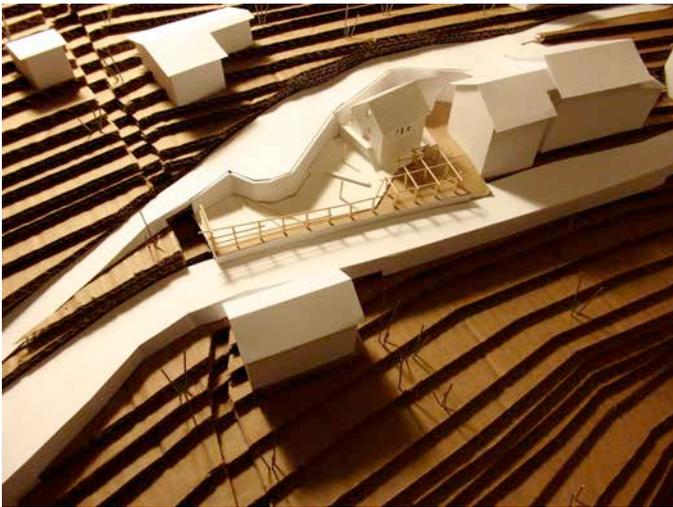
Il presente lavoro di tesi si svolge intorno al tema della valorizzazione del paesaggio agricolo della Val d'Ossola, attraverso il recupero di un volume costruito sul territorio stesso. L'idea guida mira alla progettazione di una cantina per l'invecchiamento del vino e di uno spazio culturale nominato *Casa del Prüent*.

L'interesse sul tema della valorizzazione del patrimonio nasce dalla partecipazione al workshop *Paesaggi terrazzati in Val d'Ossola, cantiere didattico sui muri a secco e studio dei terrazzamenti*, svolto a Ghesc (VB), nel Settembre 2014. L'opportunità di lavorare nel territorio con alcune figure dell'associazione Canova - che si occupa di recuperare e valorizzare l'architettura rurale in pietra e di promuovere attività culturali - e delle Cantine Garrone, entrambi in vece di committenti, ha permesso di sperimentare, all'interno della stesura della presente tesi, la ricchezza che si può acquisire dall'unione di tecniche e linguaggi provenienti da aree semantiche diverse. Il progetto, infatti, si propone, attraverso uno spazio costruito, di permettere a un privato la promozione dello sviluppo agricolo ed economico della zona dando contemporaneamente a una *no profit* uno spazio di lavoro legato alla cultura e al recupero, valorizzando l'identità della valle e del suo patrimonio. Il lavoro progettuale e di ricerca offre al committente un progetto che non riguarda soltanto il costruito stesso, ma che altresì prevede uno schema organizzativo nel quale si intersecano la produzione del vino e la valorizzazione dell'agricoltura.

Lo studio del luogo, della sua cultura agricola e delle sue preesistenze è stato un momento fondante verso la comprensione del restauro e del recupero del patrimonio ed è alla base dell'elaborazione che ha portato a definire la proposta architettonica. Le mappe, i catasti e i dipinti storici sono stati documenti utili per inquadrare i processi e gli eventi che hanno costruito la situazione agricola attuale, segnata dall'abbandono delle pratiche produttive che in passato gestivano il territorio.



La costruzione dei terrazzamenti fu eseguita da generazioni che con fatica riuscirono a cambiare l'aspetto della valle, dedicandola alle coltivazioni in orizzontale. Questa trasformazione laboriosa ancora oggi visibile, seppur in abbandono, ci conferma, insieme ai documenti, la forte vocazione agricola della zona. Pertanto, si può parlare di recupero dell'agricoltura per riprendere e promuovere un'attività sulle strutture che furono preparate per svolgerla, elementi dell'identità locale dell'Ossola superiore. Pensare al riavvio dell'agricoltura è necessario perché sono presenti caratteristiche favorevoli di posizione e collegamento con l'Europa Nord-Occidentale, insieme al lavoro costante di enti e professionisti diversi occupati non solo dello sviluppo delle produzioni, ma anche della ricerca, l'organizzazione e il dialogo col settore pubblico e privato per avere supporti e finanziamenti.



Volendo valorizzare le qualità insite nel luogo (insieme di memorie storico-culturali, agricole e sociali), le scelte in merito alla conformazione degli spazi, alle tecniche strutturali e all'integrazione dei materiali – legno, pietra e materiali isolanti che conferiscano una migliore prestazione agli elementi - vertono sulla volontà di proporre un intervento che tuteli le tecniche tradizionali, sostenendo allo stesso modo l'intenzione di offrire alla comunità un nuovo spazio identitario.

Trattandosi di un progetto di recupero di piccola scala, è stato possibile lavorare fino al dettaglio costruttivo, focalizzando l'attenzione sull'eco-sostenibilità e sull'eco-efficienza. Le scelte in merito ai materiali sono pertanto guidate dalla volontà di usare materiali naturali,



studiando gli effetti sull'impatto ambientale che produce la loro elaborazione, l'energia necessaria alla produzione e la loro durabilità, considerando anche gli aspetti legati alla possibilità, una volta giunti al termine, di essere recuperati.